



Parrocchia di Cavagnolo

**RICORDO MENSILE DEL
VEN. CASIMIRO BARELLO**

“Io desidero che tutti conoscano Dio, lo amino e lo servano”

ROSARIO MEDITATO

“Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino” (Sal 118,105)

Ancora una volta le parole di Papa Francesco ci aiutano a capire meglio chi era il Ven. Casimiro Barello.

CANTO

Vieni o Spirito e guidami tu
Riempimi di pace, gioia ed amor
Togli la paura e il dubbio dal mio cuor
Prendimi per mano e non lasciarmi mai!

Gesù, Gesù, Gesù! Padre, Padre, Padre! Spirito, Spirito, Spirito!

**Nel primo mistero gaudioso
ricordiamo l’annuncio dell’Angelo a Maria.**

Dice il Papa: “Vi insegno tre parole: contemplare, uscire, fare scuola. Innanzi tutto contemplare. Oggi abbiamo più che mai bisogno di contemplare Dio e le meraviglie del suo amore, di dimorare in Lui, che

in Gesù è venuto a porre la sua tenda in mezzo a noi (Gv. 1,14). Ispirata da Dio, Chiara Lubich scriveva: *Ecco la grande attrattiva del tempo moderno: penetrare nella più alta contemplazione e rimanere mescolati tra tutti, uomo accanto a uomo.* La contemplazione che lascia fuori gli altri è un inganno. È narcisismo”. (26/09/14)

TUTTI: Casimiro, tu che hai raggiunto i livelli più alti della contemplazione e avevi il cuore per i malati in ospedale e in casa, per i poveri, per i carcerati, aiutaci a uscire dalla nostra chiusura, dalla nostra indifferenza, per cercare Dio e per toccare col suo amore i fratelli che sono nella sofferenza e nella difficoltà. Aiutaci a insegnarlo alle nuove generazioni.

Padre Nostro...

CANTO

Tu sole vivo per me sei Signor, vita e calore diffondi nei cuor.

Tu sul cammino risplendi, mio sole,
luce ai miei passi ti voglio Signor.

La tua Parola mi svegli al mattino
e mi richiami, alla sera, con te.

Sulla mia casa t'innalza, mio sole,
splenda d'amore, di luce, per te.

**Nel secondo mistero gaudioso
ricordiamo la visita di Maria a Santa Elisabetta.**

Dice il Papa: “Dove arriva lo Spirito di Dio, tutto rinasce e si trasfigura. L’evento della Pentecoste segna la nascita della Chiesa e la sua manifestazione pubblica e ci colpiscono due tratti: è una Chiesa

che sorprende e scompiglia. Un elemento fondamentale della Pentecoste è la sorpresa. Il nostro Dio è il Dio delle sorprese, lo sappiamo. Nessuno si aspettava più nulla dai discepoli: dopo la morte di Gesù erano un gruppetto insignificante, degli sconfitti, orfani del loro Maestro. Invece si verifica un evento inatteso che suscita meraviglia. La Chiesa che nasce a Pentecoste è una comunità che suscita stupore perché, con la forza che le viene da Dio, annuncia un messaggio nuovo – la resurrezione di Cristo – con un linguaggio nuovo. I discepoli sono rivestiti di potenza dall’Alto e parlano con coraggio. Pochi minuti prima erano codardi ma adesso parlano con coraggio e franchezza, con la libertà dello Spirito Santo”. (08/06/14)

TUTTI: Casimiro, intercedi perché lo Spirito Santo risvegli e smuova le nostre comunità. Ci faccia uscire dalla tiepidezza, dall’indifferenza, dallo scoraggiamento. Intercedi perché il Signore ci visiti con le sue sorprese e ci renda capaci di vederle e accoglierle.

Padre Nostro...

CANTO

Vieni, Santo Spirito! Vieni, Santo Spirito!

Riempi i cuori dei tuoi fedeli, accendi il fuoco del tuo amor.

Ovunque sei presente, Spirito di Dio

In tutto ciò che vive infondi la tua forza.

Tu sei Parola vera, fonte di speranza e guida al nostro cuore.

Nel terzo mistero gaudioso

ricordiamo la nascita di Gesù Bambino nella Grotta di Betlemme.

Nella locanda di Genova dove alloggiava, “Casimiro a ciascuno mostrava come nel suo stato poteva trovare la propria santificazione;

ammirava quindi e lodava lo stato del coniugato, del vedovo, del celibe, dell'operaio, del povero e del ricco. Tutti, diceva, con l'aiuto di Dio, adempiendo i propri doveri, possono farsi santi. Nel parlare di queste cose aveva dei modi così accattivanti e parole così suasive che quei suoi compagni, anche se logori per le fatiche della giornata, ritardavano volentieri l'andare a dormire, per ascoltare i discorsi di Casimiro" (Dalla Vita di Casimiro Barello – di G.B. Semino).

Dice Papa Francesco: "La santità non è una prerogativa soltanto di alcuni: la santità è un dono che viene offerto a tutti, nessuno escluso. Tante volte siamo tentati di pensare che la santità sia riservata soltanto a coloro che hanno la possibilità di staccarsi dalle faccende ordinarie per dedicarsi esclusivamente alla preghiera. Ma non è così! Qualcuno pensa che la santità è chiudere gli occhi e fare la faccia da immaginetta. No! Non è questa la santità.

La santità è qualcosa di più grande, di più profondo, che ci dà Dio. Anzi, è proprio vivendo con amore e offrendo la propria testimonianza cristiana nelle occupazioni di ogni giorno che siamo chiamati a diventare santi. E ciascuno nelle condizioni e nello stato di vita in cui si trova. Sei sposato? Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie. Sei un battezzato non sposato? Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro e offrendo del tempo al servizio dei fratelli. Lì dove lavori tu puoi diventare santo. Dio ti dà la grazia di diventare santo. Dio si comunica a te. Sempre, in ogni posto, si può diventare santi, cioè ci si può aprire a questa grazia che ci lavora dentro e ci porta alla santità. Sei genitore o nonno? Sii santo insegnando con passione ai figli o ai nipoti a conoscere e seguire Gesù. Solo questo chiede il Signore: che noi siamo in comunione con Lui e al servizio dei fratelli". (19/11/14)

TUTTI: Casimiro, aiuta noi e le nostre comunità a essere in comunione con Dio e al servizio dei fratelli.
Aiutaci ad accogliere il dono della santità.

Padre Nostro...

CANTO

Eccomi! Eccomi! Signore, io vengo.

Eccomi! Eccomi! Si compia in me la Tua volontà.

Nel quarto mistero gaudioso ricordiamo la presentazione di Gesù Bambino al Tempio.

Dice Papa Francesco: “La pietà è un dono dello Spirito Santo che tante volte viene frainteso o considerato in modo superficiale. Questo dono non si identifica con l’aver compassione di qualcuno, avere pietà del prossimo, ma indica la nostra appartenenza a Dio e il nostro legame profondo con Lui, un legame che dà senso a tutta la nostra vita e che ci mantiene saldi, in comunione con Lui, anche nei momenti più difficili e travagliati. Questo legame col Signore non va inteso come un dovere o un’imposizione. È un legame che viene da dentro. Si tratta di una relazione vissuta col cuore. È la nostra amicizia con Dio, donataci da Gesù, un’amicizia che cambia la nostra vita e ci riempie di entusiasmo e di gioia. Quando lo Spirito Santo ci fa percepire la presenza del Signore e tutto il suo amore per noi, ci riscalda il cuore e ci muove quasi naturalmente alla preghiera”.

Diceva Casimiro: “Se il Signore si degna di illuminarmi e di attirarmi a sé, allora il tempo mi passa senza accorgermene, e il mio spirito resta come assorbito e immerso in Dio, e rallegrato e gioioso in modo che non posso esprimere”.

Dice ancora Papa Francesco: “Il dono della pietà ci aiuta a riversare questo amore anche sugli altri e a riconoscerli come fratelli. Ci fa miti, ci fa tranquilli, pazienti, in pace con Dio, al servizio degli altri con mitezza”. (04/06/14)

TUTTI: Casimiro, aiutaci a scoprire il legame profondo con Dio; la sua presenza in noi ci sostenga nei momenti difficili e travagliati. Casimiro, aiutaci ad aprirci al servizio degli altri, come facevi tu.

Padre Nostro...

CANTO

Ubi caritas et amor. Ubi caritas Deus ibi est.

Nel quinto mistero gaudioso ricordiamo il ritrovamento di Gesù tra i Dottori del Tempio.

Dal Messaggio di Papa Francesco per la Giornata del Malato: “Facciamo nostra l’invocazione del Salmo: *Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio* (Sal. 90,12).

Sapienza del cuore è servire i fratelli. Come diceva Giobbe *Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo* (Gb. 29,15). La statura morale di quest’uomo giusto, che gode di una certa autorità e ha un posto di riguardo tra gli anziani della città, si manifesta nel servizio al povero che chiede aiuto, come pure nel prendersi cura dell’orfano e della vedova.

Quanti Cristiani anche oggi sono *occhi per il cieco e piedi per lo zoppo*! Persone che stanno vicino ai malati che hanno bisogno di un’assistenza continua, di un aiuto per lavarsi, per vestirsi, per nutrirsi. È difficile, è pesante e faticoso accudire una persona per mesi o addirittura per anni, anche quando essa non è più in grado di ringraziare.

Sapienza del cuore è stare con il fratello. Il tempo passato accanto al malato è un tempo santo. È lode a Dio, che ci conforma all’immagine

di Gesù, che ha detto: *Io sto in mezzo a voi come colui che serve* (Lc. 22,27).

Il nostro mondo dimentica tante volte il valore speciale del tempo speso accanto al letto del malato, perché si è assillati dalla fretta e si dimentica la dimensione della gratuità, del prendersi cura, del farsi carico dell'altro. Si dimentica quella Parola del Signore che dice: *L'avete fatto a me* (Mt. 25,40).

L'esperienza del dolore può diventare luogo privilegiato della trasmissione della Grazia". (03/12/14)

TUTTI: Casimiro, ottienici la sapienza del cuore perché possiamo star vicini ai malati e portare loro la presenza di Dio.

Vergine Maria, Salute degli infermi, prega per noi e per i nostri malati.

Padre Nostro...

CANTO

Salve, Regina, mater misericordiae, vita, dulcedo et spes nostra, salve.
Ad te clamamus exules filii Evae, ad te suspiramus, gementes et flentes
in hac lacrimarum valle.

Eia ergo, advocata nostra,
illos tuos misericordes oculos ad nos converte.

Et Iesum, beneditum fructum ventris tui
nobis post hoc exilium ostende.

O clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria.

CANTO FINALE

È l'ora he pia la squilla fedel, le note ci invia dell'Ave del Ciel
Ave, Ave, Ave Maria.

Umil Bernardetta del messo divin, per mano s'affretta al fiume vicin.
Ave, Ave, Ave Maria.

Un soffio di vento l'avviso le dà che questo momento di grazia sarà.

PREGHIERA
AL VENERABILE CASIMIRO BARELLO

Casimiro, la tua gioia più grande era stare alla presenza di Dio.
Tu pregavi e ottenevi aiuti e grazie per molte persone.

Dal Cielo puoi aiutare anche noi,
perché nella Bibbia è scritto che i fedeli servitori di Dio
prenderanno parte alla gioia del Padre,
regneranno con Lui e avranno autorità su molto.

Perciò ti preghiamo, guarda a questa nostra situazione . . .
(fare un momento di silenzio per esporre le proprie intenzioni)
e intercedi per noi presso Dio.

Casimiro, tu dicevi: “Sì, io pregherò per voi;
ma ricordatevi che il cuore bisogna darlo tutto al Signore”.

Noi ci impegniamo a togliere dal nostro cuore
tutto quello che dispiace a Dio,
ma tu ottienici la forza di perdonare, come facevi tu,
chiunque ci abbia fatto soffrire. Amen.

Pater, Ave, Gloria

Padre, glorifica il Venerabile Casimiro Barello
concedendogli di esaudire le nostre preghiere. Amen.

Con approvazione ecclesiastica – 31 gennaio 2007